



The Saffron Hill Gazette

Newsletter di Uno Studio in Holmes

"La stampa, Watson, è un'istituzione di grande valore, se si sa come usarla." [SIXN, 590]



Numero 1 – Anno I – Marzo 2012

[e-mail: newsletter@unostudioinholmes.org](mailto:newsletter@unostudioinholmes.org)

INDICE

<i>Recensioni e segnalazioni</i>	<i>Sherlock Holmes nel mondo</i>	
Libri in Italia	1 Notizie	6
Libri in inglese	4 Dal mondo Holmesiano	7
Cinema e TV	5 Associazioni	10

EDITOR'S NOTE

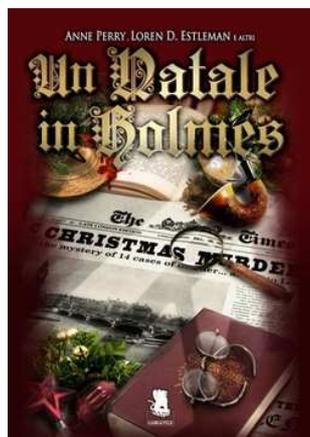
Con questo primo numero inauguriamo finalmente la newsletter di Uno Studio in Holmes, un nuovo strumento che, speriamo, sarà utile a fornire, più rapidamente di quanto possa fare la rubrica sullo *Strand Magazine*, notizie su quanto "bolle in pentola" nel mondo holmesiano, italiano e internazionale. La newsletter avrà cadenza - ci auguriamo - bimestrale, e conterrà notizie e recensioni di libri, italiani ed esteri, film, pièce teatrali e quant'altro si pubblichino di attinente a Sherlock Holmes nel mondo. A questo riguardo contiamo particolarmente sul supporto di tutti i soci, che sono caldamente invitati a collaborare inviandoci le loro segnalazioni all'indirizzo e-mail che trovate in cima alla pagina. Passo la parola a Michele Lopez, Editor della newsletter.

- Roberto Vianello - President

Perché *The Saffron Hill Gazette*? Il riferimento è al quartiere londinese di Saffron Hill, che in epoca tardo-vittoriana era la "Little Italy" di Londra. La zona era anche piuttosto malfamata, come testimonia l'atteggiamento di Lestrade in SIXN, 590, quando si propone di andare a cercare l'assassino di Pietro Venucci in quel quartiere. Noi vogliamo riabilitare, in un certo senso, il buon nome di Saffron Hill riappropriandocene orgogliosamente e facendo sentire la voce del "quartiere italiano" con la sua "Gazzetta". Dunque partecipate tutti il più possibile alla stesura di questo notiziario. Buona lettura!

- Michele Lopez - Editor

Novità in libreria: Italia



Un Natale in Holmes, di Anne Perry, Loren D. Estleman et al. - a cura di Martin H. Greenberg, Jon L. Lellenberg e Carol-Lynn Waugh - trad. di Bernardo Cicchetti - Gargoyle, Roma, 2011. 321 pp. € 16,00.

Ormai Natale è passato, ma non è mai troppo tardi per regalarsi (e regalare) un buon libro. E dunque perché non "Natale in Holmes"? Una raccolta di racconti ad opera di alcuni dei più conosciuti autori di apocrifi di Sherlock Holmes, che hanno in comune una cosa: il tema natalizio. E così vediamo il nostro Sherlock e il fido Watson alle prese con i casi più disparati, che coinvolgono abeti di Natale, cene in famiglia, Christmas pudding... ma hanno in comune la sagacia e lo spirito d'osservazione del "consulting detective" più famoso della storia, che riuscirà a risolvere i casi in maniera brillante. I racconti si alternano fra storie ad argomento più "serio" (come omicidi e, in un caso, pedofilia) e storie ad argomento più leggero (come i riferimenti a "A Christmas Carol" di Dickens). I 14 racconti sono ad opera di altrettanti autori: ognuno con il loro stile, ma tutti appassionati e studiosi della figura di Sherlock Holmes. Lo si vede dal modo di caratterizzare i personaggi: non solo le caratteristiche di Holmes rispecchiano quelle dell'originale di Conan Doyle, ma anche quelle di Watson e dei personaggi comprimari.



Un gran bel regalo da parte della casa editrice Gargoyle, che con questa pubblicazione inaugura la sua collaborazione con l'associazione "Uno Studio in Holmes". I nomi di alcuni autori saranno conosciuti a molti appassionati holmesiani (come Loren D. Estleman, autore di "Sherlock Holmes contro Dracula"). Altri costituiranno invece una piacevole sorpresa. E dal momento che anche l'occhio vuole la sua parte, notiamo come il libro in questione sia anche un bell'oggetto, con una bella copertina a tema natalizio, e una buona impaginazione: l'unica pecca dell'edizione è il numero dei refusi presenti.

(Stella Mattioli)

-••-

Sherlock Holmes e i tesori di Londra, di Tracy Revels - trad. di Elena Cecchini - Gargoyle, Roma, 2012. 167 pp. € 14,00. (in uscita il 22 Marzo)

Un romanzo nel quale Holmes si trova a fare i conti con il trascendente e la magia potrebbe certamente lasciare perplessi i puristi sherlockiani e potrebbe non aver niente a che fare con il Canone, ma Tracy Revels riesce nella scommessa impossibile di rendere credibile l'incredibile.

Holmes è stato considerato un campione del positivismo e più volte, nel corso delle sue avventure, ha ribadito a Watson di non aver bisogno dell'ipotesi dell'esistenza del sovrannaturale per spiegare fatti e fenomeni apparentemente inspiegabili. Eppure egli stesso in diverse occasioni è stato vissuto dai suoi interlocutori come uno stregone, un indovino o un mago. "Balle!" Ha sempre risposto. "Appena vi spiego il trucco vedrete che tutto vi sembrerà ovvio e banale". Ed effettivamente va sempre a finire così: chiunque, messo a conoscenza del procedimento mediante il quale il detective arriva alla soluzione, si meraviglia di come fosse semplice e si dà dello sciocco per non aver saputo fare altrettanto.

Il razionalismo di Holmes è stato utilizzato perfino come prova della sua reale esistenza.

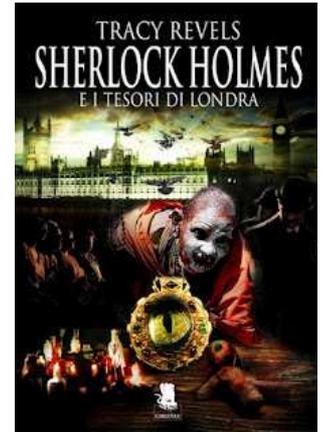
Infatti, si è detto, se fosse stato un personaggio letterario e Conan Doyle ne fosse stato il creatore, non si spiega perché, una volta sposata così appassionatamente la causa spiritualista, il medico scozzese non abbia arruolato Holmes nelle sue schiere, facendo sostenere anche a lui il suo punto di vista su folletti, magie, spiriti e quant'altro. Non lo fece, si è sostenuto, come agente letterario di Watson, semplicemente perché Holmes non glielo avrebbe permesso, denunciandolo per diffamazione.

Sherlock Holmes si è sempre presentato tutt'al più come un prestigiatore, non come un mago: "il trucco c'è, ma non si vede perché non sapete osservare bene e spesso ve lo rivelo, anche se difficilmente lo imparerete". Come prestigiatore ha saputo sempre svelare altri trucchi di saltimbanchi meno abili di lui. Un po' come Houdini che sosteneva, parlando con Sir Arthur Conan Doyle - il quale invece credeva alle fate e ai medium - che soltanto chi sa come imbrogliare è in grado di scoprire gli imbrogli altrui. Però Doyle era un testone e insisteva ad attribuire a Houdini, malgrado le sue esplicite smentite, poteri sovrannaturali.

Però, però...

Se Houdini fosse stato veramente un mago, come sosteneva Conan Doyle, che non voleva rivelarsi come tale al mondo, quale travestimento migliore avrebbe potuto trovare? Farsi passare per un illusionista è certamente il modo migliore per esercitare la magia senza destare sospetti.

E se Holmes fosse stato un mago davvero, non sarebbe stato perfetto, per dissimulare la propria identità, divenire il campione del pensiero razionale? Da queste premesse parte *Sherlock Holmes e i tesori di Londra*, riuscendo a rendere verosimile quello cui non avremmo mai dato credito.



Scopriamo un Holmes nuovo e sorprendente, anche se decisamente, almeno per noi, meno attraente. Uomo d'azione, più che di pensiero e, se possibile, ancora più tormentato rispetto alla sua identità e al senso della sua esistenza.

Ma più che di questo Holmes, vorremmo parlare di questo Watson: travolto da una serie di eventi inspiegabili e incomprensibili, riesce tuttavia sempre a tenere la barra dritta, usando la sua fedeltà all'amico come personale ago della bussola. Integro, solido, determinato - e molto coraggioso - è uno degli Watson migliori che ci sia stato dato di incontrare. La sua concretezza e la sua riconoscibilità rappresentano anche per noi punti di riferimento certi cui ricorrere per non perderci nel turbinio di eventi dei quali è costellata la storia.

"Caro vecchio Watson! Lei è l'unico punto immutabile in un'era che si chiude."

(His last bow)

I sentimenti e le emozioni di Watson sono i nostri. La sua umanità, che contrasta con la straordinaria natura degli altri personaggi, è tale che non ci sorprende neanche quando sviluppa un'affinità elettiva con una donna, della quale noi stessi non possiamo non subire il fascino, malgrado la stessa abbia 1500 anni circa!

Sorprendente e geniale il colpo di scena finale, che ci permette di ritornare pienamente dentro il Canone senza subire conseguenze devastanti.

(Stefano Guerra)

-•-•-



Lo strano caso del falso Sherlock Holmes, di Luca Martinelli – UR Editore, Milano, 2011. 134 pp. € 12,50.

Dopo *Il Palio di Sherlock Holmes*, Luca Martinelli torna a dedicarsi all'apocrifo con questa storia interessante e dall'ambientazione originale. Infatti, troviamo Holmes e Watson perfettamente a loro agio nel XXI secolo; il detective è comodamente installato nella sua casetta sui *downs* meridionali del Sussex, quando la tranquillità dell'ambiente di campagna viene interrotta dall'arrivo da Londra del buon dottore, il quale è estremamente seccato per la falsa rappresentazione che è stata data delle personalità e delle avventure dei due amici nel film diretto da Guy Ritchie e chiede a Holmes di fare qualcosa al riguardo. La conversazione tra i due diventa così il pretesto per un'acuta critica delle inconsistenze narrative della recente pellicola hollywoodiana. Ma a complicare - e a rendere più interessanti - le cose, da Baker Street giungono notizie di eventi misteriosi che ruotano intorno al vecchio alloggio di Holmes, eventi che sembrano implicare qualche crimine commesso o ancora da commettere. Il grande detective risolverà il caso solo per mezzo del telefono e delle e-mail, senza muoversi dal Sussex, ma dimostrando l'acume e l'abilità deduttiva di sempre.

Luca Martinelli conferma la capacità già dimostrata altrove di saper dare vita a una prosa watsoniana convincente e, ciò che più conta, coinvolgente; la parte del libro che è soprattutto critica cinematografica è ben argomentata ed esposta e sia la trama del mistero londinese sia i metodi con cui Holmes giunge alla soluzione sono perfettamente rispettosi dello spirito canonico.

La parte editoriale è buona, con copertina in paperback e carta di ottima qualità, e ben curata graficamente. Questo non è un romanzo apocrifo, ma una riuscita combinazione di analisi critica in forma narrativa e di un ottimo racconto breve. Chi invece fosse interessato ad una narrazione più lunga potrà trovare nelle ultime pagine un'interessante anticipazione: il primo capitolo del prossimo apocrifo di Martinelli sulla morte misteriosa del Cardinale Tosca, che è previsto in uscita nel 2012.

(Michele Lopez)



La casa della seta, di Anthony Horowitz - trad. di M. Faimali - Mondadori, Milano, 2012. 294 pp. € 18,00.

È uscito a fine gennaio *La casa della seta*, scritto da Anthony Horowitz. Si tratta del primo apocrifo holmesiano ufficiale, in quanto commissionato dagli eredi di Sir Arthur Conan Doyle.

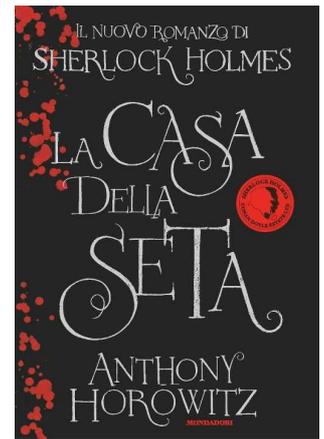
Horowitz ha scritto romanzi di spionaggio per i bambini, molti dei primi adattamenti televisivi dei Poirot di Agatha Christie, nonché molti episodi di *Midsomer Murders* (*L'ispettore Barnaby* in Italia). *La casa della seta* risulta un apocrifo autentico e di stile, sicuramente aderente al Canone in modo rassicurante.

Vediamo la trama. Novembre 1890: al 221b di Baker Street ecco arrivare Edmund Carstairs, un giovane mercante d'arte che si rivolge a Holmes in cerca d'aiuto. Egli teme per la sua vita, poiché da settimane un losco figuro con un'orribile cicatrice sul volto lo segue. Holmes e Watson si ritrovano coinvolti in una serie di eventi indecifrabili e inquietanti, che si dispiegano dalle strade buie di Londra al sottobosco criminale di Boston. Il caso si infittisce e si sdoppia. Tutto riconduce puntualmente alla misteriosa e sinistra "Casa della Seta", un'entità indefinibile e pericolosa al punto da rischiare di distruggere le fondamenta della società inglese. Non manca la squallida fumeria d'oppio e una sequenza terrificante, in cui Holmes è accusato di omicidio e incarcerato, il che comporta una lunga assenza dalla storia come in *The Hound of the Baskervilles*.

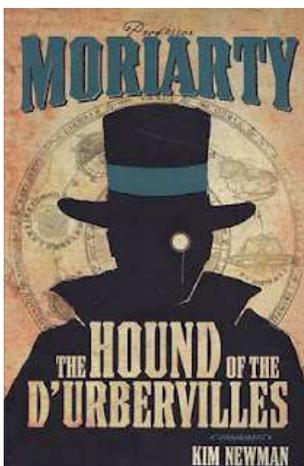
C'è qualche piccola crepa: si dice che Mycroft non fosse mai entrato in Baker Street prima e, anzi, non lo avrebbe mai fatto in seguito. I lettori de "I Piani Bruce-Partington", naturalmente, non potranno che dissentire. L'incipit conferisce a tutta la storia una luce malinconica: Watson è in una casa di riposo, e al momento in cui si accinge a scrivere, il grande consulting detective è morto da un anno. Ma anche di questo ci permettiamo di dubitare, sapendo da fonti certe che Holmes gode ottima salute ed è tutt'ora dedito all'apicoltura nel Sussex.

Il gioco, holmesiano di ogni età, ancora una volta si sta preparando: saliamo i 17 scalini fino al primo piano del 221b di Baker Street. Tutto è come ci si potrebbe aspettare: il cast abituale è riunito. La signora Hudson con le sue tazze da tè, Wiggins e gli irregolari di Baker Street, Mary, la moglie non ancora malata di Watson, l'ispettore Lestrade con la faccia da furetto, l'arcinemico Moriarty, il corpulento e misterioso fratello di Holmes. All'esterno, nebbia e carrozze. All'interno, Holmes, con le sue deduzioni a velocità stupefacente, il suo Stradivari e la sua soluzione al 7%. E quindi cosa si può chiedere di più?

(Losira Tga)



Novità in libreria: in inglese



Segnalazioni in breve

David Dickinson è noto in Inghilterra per la sua serie incentrata sul personaggio di Lord Francis Powerscourt, ambientata in epoca tardo-vittoriana. Ora si cimenta in una nuova serie (*The Adventures of Mycroft Holmes*) che ha come protagonista Mycroft, intento a risolvere casi senza spostarsi dalla sua poltrona del Diogenes Club e senza ricorrere al "lavoro di gambe" del suo celebre fratello. I racconti sono pubblicati per ora solo in formato ebook su Amazon per Kindle. Sono già usciti *Mycroft Holmes and The Adventure of the Silver Birches* e *Mycroft Holmes and The Adventure of the Naval Engineer*; entrambi sono scaricabili sul sito di www.amazon.co.uk/ per £ 1,99 ciascuno.

Kim Newman, il celebrato autore di *Anno Dracula*, ha raccolto in un unico volume i suoi racconti imperniati sulle avventure di un celebre duo: Il professor Moriarty e il colonnello Moran. *The Hound of the D'Urbervilles* è un estratto "dalle memorie del Colonnello Sebastian Moran, già del 1° Reggimento Pionieri di Bangalore" ed è

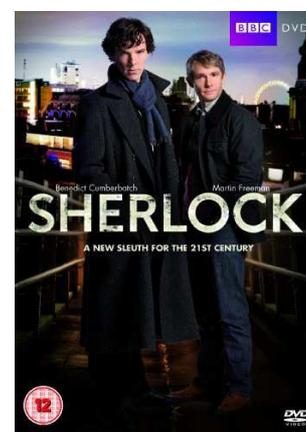
scritto in uno stile molto più libero e, diciamo così, “anticonvenzionale” rispetto a quello del suo omologo, il dottor Watson. Chi volesse avere un assaggio della prosa del Colonnello può leggere il racconto *A Shambles in Belgravia* disponibile gratuitamente all’indirizzo www.bbc.co.uk/cult/sherlock/. Titan Books, London, 2011. 320 pp. £ 7,90.

Per chi è interessato al metodo scientifico di Holmes e al suo rapporto con la filosofia e la cultura - sia di massa sia letteraria - sembra degno di nota *Sherlock Holmes and Philosophy. The Footprints of a Gigantic Mind*, una raccolta di saggi a cura di Joseph Steiff. Il libro fa parte di una serie di volumi su “Popular culture and philosophy” e contiene saggi sul rapporto tra Holmes e filosofi come Spinoza, Nietzsche, Peirce, ma anche con argomenti vari, quali l’amicizia, la sociologia, la droga e la musica hip-hop. Presto una recensione più approfondita. Open Court, Chicago/La Salle, Illinois, 2011. 376 pp. \$ 19,95 (€ 13,05)

Cinema, teatro e TV

Sherlock (BBC) – seconda serie

Lo Sherlock Holmes della BBC entra nel vivo con la seconda serie. Non che la prima serie fosse smorta (anzi, tutt’altro); ma dopo aver introdotto a dovere i personaggi, aver appassionato il pubblico e aver lasciato il suddetto pubblico sospeso per un anno con un bel *cliffhanger*, è arrivato il momento di raccontare qualche storia. I tre episodi che compongono questa seconda serie (nello stile di molte serie televisive inglesi) rispecchiano lo stile narrativo della prima serie. Le storie sono ispirate ai racconti del Canone, nel modo più fedele che si possa fare, considerando che Sherlock Holmes vive nella Londra di oggi. E, oltre a approfondire le storie e le vicende dei personaggi ottimamente presentati nel corso della prima serie, ne vengono presentati anche altri, che proprio non potevano mancare. È il caso di Irene Adler, protagonista del primo episodio, intitolato “A Scandal in Belgravia”, nel quale Holmes e l’amico Watson si trovano coinvolti in un caso che comprende una ricattatrice professionista che possiede foto compromettenti di un membro imprecisato della famiglia reale britannica. A richiedere la consulenza di Sherlock è il fratello Mycroft: e se Sherlock accetterà l’incarico suo malgrado, si troverà ad essere personalmente coinvolto nella vicenda, sempre più attratto dal fascino de “La Donna” (e sempre più al centro di un caso che non riguarda un semplice ricatto). Con questo primo episodio la stagione parte subito bene, e chi ha visto la prima serie non può che rimanere contento di come le vicende dell’amato detective sembrano proseguire (chi la prima serie non l’ha vista, forse potrebbe farlo al più presto). L’atmosfera creata da Mark Gatiss e Steve Moffat, profondi conoscitori di Sherlock Holmes e del Canone, continua con il secondo episodio, intitolato “The Hounds of Barkerville”: personalmente, credo che proprio questo episodio sia l’esempio migliore di quello che intendo dire quando affermo che lo Sherlock della BBC è perfettamente calato nella realtà di oggi. Un posto misterioso nella brughiera inglese dove si effettuano misteriosi esperimenti sugli animali, testimonianze strane di un cane che sembra un segugio dell’Inferno... le due cose sono collegate, ma non nel modo in cui si può pensare dall’inizio. In tutto questo, i due protagonisti interpretano la vicenda in maniera credibile, ancora di più se si pensa a Holmes e Watson “canonici”. Calare le vicende di Holmes ai giorni d’oggi significa rispettare i tratti base delle storie di Conan Doyle e le caratteristiche dei protagonisti, rendendole però credibili se confrontate alla realtà odierna, il che può significare la necessità di alcune modifiche. Ed ecco che “Hound” non sta per “segugio”, ma è il nome di qualcos’altro, che non può essere rivelato per non rovinare la sorpresa a chi ancora non l’ha visto. Il risultato finale è, però, rispettoso della storia originale, e perfettamente inserito





nel 2012. Un altro esempio di queste modifiche si ha con il terzo (e ultimo) episodio della serie, dal titolo "The Reichenbach Fall". Dimenticate le cascate di Reichenbach, appassionati sherlockiani: "la caduta" del nostro eroe è qualcosa di diverso. Di diverso, ma non di meno distruttivo e complicato rispetto alla fine che Doyle aveva progettato per lui. In questo episodio più che negli altri si può ammirare la bravura degli attori: e non solo quella di Benedict Cumberbatch (Sherlock Holmes) e Tim Freeman (Watson), ma anche Andrew Scott che interpreta Moriarty. Il confronto finale fra Holmes e Moriarty è senza esclusione di colpi, ma del tutto cerebrale: due geni che si affrontano sullo stesso piano, certi del fatto che sia quasi impossibile imbrogliare l'altro. E alla fine, uno dei due ci riesce. Sarà stato Holmes a ingannare Moriarty, o il contrario? Per saperlo non rimane che aspettare la terza serie, già ordinata dalla BBC. Nel frattempo, noi "orfani sherlockiani" possiamo consolarci sviscerando la puntata finale su internet, cercando di capire come abbia fatto Holmes a fare quello che ha fatto nel finale mozzafiato della stagione, e come si potrà giungere a una soluzione del caso. Mi rendo conto che questa recensione è fin troppo criptica. Ma davvero, svelare troppo potrebbe vanificare l'ottimo lavoro degli autori. Ci limitiamo a ringraziarli per le ore di divertimento che ci hanno dato fino a questo momento e a Sherlock possiamo solo dire: "Restiamo in attesa di un tuo ritorno sul piccolo schermo. We owe you".

(Stella Mattioli)

Notizie



L'attore **Nicol Williamson** è morto nella sua abitazione di Amsterdam il 16 dicembre scorso, ma la notizia è stata diffusa solo il 25 gennaio. Williamson era da tempo malato di cancro all'esofago. Il famoso attore, noto al grande pubblico per i suoi ruoli shakespeariani e per avere interpretato Merlino nel film *Excalibur* nel 1981, era stato Sherlock Holmes nella versione cinematografica del 1976 del romanzo *La soluzione sette per cento*, di Nicholas Meyer, diretta da Herbert Ross.

Con un cast di tutto rispetto che includeva attori quali Robert Duvall nei panni di Watson, Alan Arkin in quelli di Sigmund Freud e il grande Laurence Olivier nel ruolo del professor Moriarty, il film, sull'onda del successo del libro, contribuì moltissimo al revival holmesiano della seconda metà degli anni '70. La performance di Williamson nei panni di Holmes fu generalmente accolta bene dalla critica, pur con qualche discrepanza di troppo rispetto alla figura canonica, dovuta principalmente alla sceneggiatura che, ancora più del romanzo, si discostava dal ritratto canonico del detective.

Non si è ancora spenta l'eco del grande successo della seconda serie dello *Sherlock* della BBC con Benedict Cumberbatch e Martin Freeman, che già negli Stati Uniti si pensa di lanciare un'altro Sherlock ambientato ai giorni nostri, ma questa volta, ovviamente, in un contesto americano. *Elementary* è il titolo della serie televisiva in progetto presso la CBS, di cui è stata approvata la realizzazione di un episodio pilota entro il 2012. Holmes sarà interpretato dall'attore inglese Jonny Lee Miller, protagonista di film quali *Hacker* e *Trainspotting* e che di recente ha vestito i panni dell'avvocato Stone nell'omonima serie televisiva. L'attrice Lucy Liu (interprete fra l'altro di *Charlie's Angels*) sarà invece... Jean Watson, ex-medico radiato dall'albo, per un'accoppiata di personaggi quantomeno insolita. Molti hanno storto il naso di fronte a questa notizia, giudicandola l'ennesima scopiazzatura americana di un successo inglese... chi vivrà, vedrà.



In **Russia**, invece, sono iniziate le riprese di una serie più tradizionale, in 16 episodi, che sarà girata a San Pietroburgo e vedrà Igor Petrenko nel ruolo di Holmes, mentre il dottor Watson sarà interpretato da Andrey Panin. È sempre vivo negli appassionati il ricordo della eccellente qualità della serie realizzata negli anni '80 nella ex Unione Sovietica con Vasily Livanov e Vitaly Solomin. Gli autori dicono di non voler entrare in competizione con quella storica produzione, ma di voler portare un punto di vista nuovo su di un classico. Anche in questo caso, ma forse con maggiori speranze, restiamo in attesa di vedere il prodotto finito.



Dal mondo holmesiano

BSI weekend - New York, 12-15 gennaio 2012

Dal nostro inviato a New York



Il convegno annuale dei Baker Street Irregulars è uno di quegli eventi ai quali bisogna per forza partecipare almeno una volta nella vita. Lo pensavo da tempo e finalmente quest'anno se ne è presentata l'occasione. Certo, sarebbe stato meglio l'anno scorso, quando l'Italia era sotto i riflettori per via della presentazione di *Italy and Sherlock Holmes* edito dai BSI, ma sfortunatamente allora non potevo proprio. Così mi ritrovo, unico rappresentante del nostro paese e della nostra associazione, "legal alien... an Italian in New York". Beh, non proprio solo. Alcuni amici sherlockiani conosciuti l'anno scorso a Barcellona ci saranno, come al solito, e scoprirò che è molto facile fare rapidamente amicizia in quest'ambiente.

Parto di lunedì e fino a mercoledì sera faccio il tipico turista; musei, Statua della Libertà, Wall Street, Central Park... temo che il mio racconto non sarebbe diverso da quello dei tanti viaggiatori che arrivano per la prima volta nella Big Apple, quindi saltiamo subito agli eventi holmesiani. Dopo due giorni di sole e temperature inusuali per l'inverno newyorkese, la mattina di giovedì piove e tira un vento gelido: non molto incoraggiante come clima per la *Christopher Morley Walk*, la passeggiata che visita i luoghi frequentati dal giornalista e critico che negli anni '30 fondò i Baker Street Irregulars. Infatti saremo costretti a saltare la parte che si svolge *midtown* e prendiamo subito un bus che ci porta all'imbarco del traghetto sull'East River per recarci nella parte bassa di Manhattan. Il tempo inclemente e gli orari sballati ci costringono a rifugiarci in un caffè, il che ha il vantaggio di facilitare la conversazione; le nostre guide, Jim Cox e Dore Nash, sono due persone veramente simpatiche e in gamba. Il gruppo comprende inglesi e canadesi, e ci ritroviamo a chiacchierare un po' di tutto. Il mio inglese all'inizio è molto arrugginito, ma un paio di giorni di pratica faranno meraviglie per le mie orecchie poco allenate a decifrare i suoni anglosassoni. Giunti *downtown* visitiamo la zona di Ground Zero. L'edificio che ospitava la *Saturday Review of Literature*, la prestigiosa rivista letteraria sulla quale Morley iniziò a tenere una colonna dedicata ad argomenti holmesiani e che fu il nucleo dei futuri BSI, è a due passi dall'ex sito delle Torri Gemelle. La mattinata si conclude al *McSorley's Pub*, il locale più antico di New York, aperto dal 1854, uno dei ritrovi preferiti del giornalista. La birra locale è ottima come quella dell'Alpha Inn [BLUE, 251] e il *corned beef* eccellente. Un ottimo viatico per un bel weekend holmesiano.



Purtroppo avendo deciso di prenotare quasi all'ultimo minuto non sono arrivato in tempo a procurarmi un posto alla *Distinguished Speaker Lecture*, la conferenza prevista per il giovedì sera. Quest'anno la conferenza era tenuta dalla dott.ssa Lisa Sanders, consulente medico per la serie televisiva *House*, la quale ha presentato la sua ipotesi sul fatto che Holmes soffrisse della Sindrome di Asperger. Non sono quindi purtroppo in grado di giudicare la fondatezza della sua teoria.



La sera tardi il punto di ritrovo per gli sherlockiani nottambuli è il pub *O'Lunney's*, sulla 45a Ovest, dove è tradizione incontrarsi per bere e chiacchierare fino a tarda notte. Essendo la mia prima serata mi limito e me ne vado verso le due, lasciando parecchi amici ancora nel pieno della *movida* newyorkese... Il venerdì devo soddisfare la mia curiosità per una delle cose che non si possono assolutamente perdere in un viaggio a New York, perciò mi alzo presto per andare a procurarmi i biglietti per un musical a Broadway. Andrò stasera a vedere il celebre *Chicago*, e vi assicuro che l'esperienza da sola vale veramente il viaggio. Nel frattempo il weekend holmesiano continua con il pranzo al *Moran's seafood restaurant*, dove ci ritroviamo in oltre un centinaio di holmesiani da tutto il mondo. I posti a tavola sono assegnati dagli organizzatori, e non vi dico cosa provo quando leggo il nome sul posto accanto al mio... ci metto un momento a realizzare... oddio, sono seduto al fianco di E.J. Wagner, l'autrice del famoso *La scienza di Sherlock Holmes!* È una esperta di scienze forensi e il suo libro è una appassionante storia dello sviluppo della criminologia e delle influenze e anticipazioni che il Canone ebbe sulla nascente disciplina. E.J. si rivela una persona molto cordiale e alla mano e ben presto ci ritroviamo immersi insieme ad alcuni sherlockiani di una società del nord dello Stato di New York in una discussione su "Silver Blaze" e sui possibili modi di drogare un cavallo all'epoca... Un'esperienza estremamente interessante.

Finito il pranzo, è d'obbligo un salto al *Mysterious Bookshop* di Otto Penzler, grande esperto holmesiano, nonché curatore ed editore di antologie: sue le ristampe degli anni '90 che permettono di procurarsi a prezzi economici molti testi classici di critica holmesiana altrimenti rintracciabili solo con difficoltà e a costi poco abbordabili. Il luogo è al tempo stesso paradiso e inferno: paradiso perché le quattro pareti del locale rigurgitano letteralmente di libri *mystery* e gialli in genere, con il muro di fondo dedicato esclusivamente a Holmes; inferno perché è un supplizio di Tantalò per il povero appassionato che non ha un ammontare infinito di soldi a disposizione per comprare tutto... alla fine devo scegliere cosa proprio non posso fare a meno di prendere, e opto per *Ten Literary Studies* di Trevor Hall, una pregevole raccolta di saggi holmesiani che ho trovato difficile da procurarsi su internet e per un'edizione originale (1954) di *The Exploits of Sherlock Holmes* di Adrian Conan Doyle e John Dickson Carr, entrambi a prezzi più che ragionevoli per le mie povere tasche.



Il venerdì sera è dedicato all'evento clou, cioè la cena ufficiale dei BSI, riservata ai membri e a coloro che sono espressamente invitati; tutti gli altri in genere si ritrovano al più informale *Gaslight Gala* presso il Manhattan Club. Molti sostengono che il Gala sia anche più divertente della cena ufficiale. Io purtroppo come detto ho scelto proprio questa sera per recarmi a teatro e quindi me lo perdo, con il senno del poi avrei dovuto organizzarmi diversamente, sarà per la prossima volta... Verso mezzanotte ci si ritrova tutti da *O'Lunney's* e qui ho la gradita sorpresa di apprendere che Don Hobbs, il mio amico texano, ben noto anche a diversi nostri membri, dopo un'attesa di 12 anni è stato ammesso a far parte dei BSI, con la prestigiosa "investiture" di "Ispettore Lestrade". Potete immaginare cosa siano stati i festeggiamenti... è tradizione non scritta che i nuovi membri appena eletti restino a fare baldoria almeno fino alle 2:21 di notte (chissà poi perché...) ma a quell'ora non si era nemmeno entrati nel vivo delle celebrazioni. I vassoi di tequila si misurano a metri e la birra scorre a fiumi prima che (a malincuore, mi sembra) il proprietario ci comunichi, alle cinque meno un quarto, che i regolamenti lo costringono a chiudere... il che perlomeno mi offre l'occasione di fare una passeggiata di ritorno in hotel su una Quinta Avenue assolutamente deserta.

Il sabato mattina dalle nove c'è il mercatino dove gli appassionati, i collezionisti

e le piccole case editrici mettono in vendita o scambiano il loro materiale. Purtroppo, un po' perché non sono collezionista e molto perché non ce la faccio ad alzarmi prima di mezzogiorno, alla fine me lo perdo e vado direttamente all'evento successivo: il cocktail party dei BSI, nel corso del quale si tiene un'asta di beneficenza di oggetti holmesiani il cui ricavato va a favore dello *John H. Watson Fund*, un fondo destinato a finanziare gli appassionati che non possono permettersi un viaggio a New York per partecipare alla cena annuale. Ci sono anche momenti di umorismo, poesie e canzoncine da music-hall adattate con testi di ispirazione canonica. Vengono ufficialmente presentati i membri nominati la sera prima e, alla fine, buffet e open bar, dove si gira e si chiacchiera a gruppetti.



Nel giro di pochi minuti conosco tre noti autori: Les Klinger, l'autore della più recente versione annotata del Canone, uno dei più grandi esperti holmesiani viventi; Laurie King, l'autrice della famosa serie di Holmes e Mary Russell; e Lyndsay Faye, che ha scritto nel 2009 un eccellente apocrifo (*Dust and Shadow*, di prossima recensione su queste pagine) che è stato candidato al prestigioso premio Edgar (gli Oscar della letteratura poliziesca USA) e che è stato unanimemente lodato dalla critica. E poi tante altre persone simpatiche, Philip Berghem, con il quale ho parlato a lungo nei giorni scorsi e che è stato anche lui investito ieri nei BSI; Masamichi "Mitch" Higurashi, che è stato due volte ai raduni della nostra società in Italia (a Sesto e a Napoli), Marcus Geisser, Peter Blau, il mio vecchio amico Sebastian Le Page... Come mio dovere, cerco di fare più pubblicità possibile al convegno che stiamo organizzando per ottobre a Venezia (e del quale ormai saprete tutto) e trovo molte persone interessate; il fascino della città lagunare è indiscutibile.



Purtroppo al momento del commiato inizio ad avvertire i primi sintomi di un fastidioso mal di gola e a sera sono K.O. Devo così saltare la cena, anche questa non ufficiale, organizzata da Jerry Kegley (gli eventi ufficiali dei BSI sono solo la conferenza del giovedì, la cena del venerdì e il cocktail del sabato, ma altri eventi sono organizzati da membri di diverse *scion societies*) e faccio solo un salto da O'Lunney's per salutare chi parte e fare qualche foto, dato che non riesco nemmeno a parlare.

Una notte di sonno mi rimette un po' in sesto e la mattina dopo, con un bel sole, partecipo all'evento di chiusura del weekend: il brunch organizzato presso il *Rogue Irish Pub*, sulla 47a strada, dove fra un piatto di uova strapazzate e una cucuma di tè si discute di tutto, dalla nuova puntata di *Sherlock* appena andata in onda su BBC America, al nuovo apocrifo *The House of Silk* che molti hanno comprato e stanno leggendo in questi giorni. Don Hobbs ha appena ricevuto sul suo iPad la prima mail di Enrico Solito che annuncia il nostro convegno di Venezia e la sta passando in giro... insomma, ancora una bella giornata simpatica che ha il solo difetto di essere l'ultima. Dopo i saluti finali, è tempo di iniziare il viaggio di ritorno verso casa. Ho giusto il tempo di fare un salto nella più grande libreria di New York (potevo non andare in un posto che si chiama *Strand?*) prima di dirigermi verso il JFK e il volo di ritorno verso casa. Goodbye New York, con la grande speranza che sia solo un arrivederci.

(Michele Lopez)



Associazioni holmesiane

La **Société Sherlock Holmes de France** è da tempo una delle più importanti realtà a livello mondiale. Anima e cuore di questo gruppo di appassionati è il presidente Thierry Saint Joanis, nostro membro onorario e uno degli holmesiani più vulcanici e attivi che si possano incontrare. Da qualche mese l'iscrizione alla SSHF si può effettuare gratuitamente on-line (con la possibilità di fare una donazione volontaria) e dà diritto, oltre che ad accedere al sito e ai forum, a ricevere per e-mail la newsletter *quotidiana* ("The Ironmongers Daily News", in francese) che l'infaticabile Thierry prepara e spedisce, dedicata all'attualità holmesiana in Francia ma non solo. Anche se non masticate la lingua transalpina, vale la pena leggerla solo per le belle illustrazioni in stile vittoriano-Edwardiano. L'indirizzo è www.sshf.com/.



—•—

La società tedesca **Deutsche Sherlock-Holmes-Gesellschaft** organizza una due giorni dedicata al Maestro, la *SherloCon* che si terrà dal 24 al 26 agosto a Hillesheim, non lontano da Treviri e da Coblenza. Proiezione di film, conferenze e letture di romanzi sono in programma. Per chi se la cava con la lingua di Goethe, scrittore molto apprezzato da Holmes [SIGN, 115 e 158] ulteriori informazioni sul sito www.221b-dshc.de/ oppure inviando una mail a info@sherlock-holmes-gesellschaft.de.

